



## Natale 2017

*“Perciò, il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele.”*

*Isaia 7,14*

**Il Natale annuncia che Dio sarà sempre con noi.**

**La vera gioia del Natale è nell’amore eterno di Cristo.**

**Celebriamo questa felicità con la bellezza del nostro carisma redentorista.**

**Vi auguriamo un gioioso Natale e tante benedizioni per il nuovo anno.**



*la vetrata del Duomo di Milano*

## **LETTERA DEI COORDINATORI n. 28 (14.12.2017)**

**Cari Confratelli, Care Sorelle Redentoriste,  
Cari Missionari Laici del Santissimo Redentore,  
Cari Associati alla missione**

Questa fine d’anno e l’inizio del nuovo vedranno alcuni cambiamenti nella nostra Conferenza d’Europa. Quindi noi, come Coordinatori, nuovo e uscente, abbiamo deciso di scrivere insieme questa “Lettera di Natale”. Tutti e due abbiamo alcuni pensieri e informazioni che desideriamo condividere con voi.

**Da: Jacek**

Questi passati (quasi) sette anni, in cui Dio mi ha dato il privilegio di essere Coordinatore della CRE, sono stati per me molto belli ma anche molto impegnativi. Belli – non solo perché il Superiore Generale mi ha dato la possibilità di partecipare in modo speciale a questa esperienza totalmente nuova del processo di ristrutturazione nella nostra Congregazione, ma anche perché Dio mi ha dato la possibilità di conoscere la grande varietà e ricchezza di tutte le Unità CSsR in Europa. E nelle Unità, Dio mi ha permesso d’incontrare tanti eccellenti redentoristi, sorelle redentoriste, missionari laici e altri nostri collaboratori. Quindi, prima di tutto, voglio esprimere la mia gratitudine a tutti voi per la vostra ospitalità, i vostri contributi e il vostro aiuto durante tanti incontri, iniziative e attività quotidiane nella CRE.

Desidero esprimere particolari parole di gratitudine ai miei consultori del Consiglio della Conferenza, Johannes Römelt e Pedro Lopez. Mi hanno aiutato con la loro esperienza, visione e suggerimenti fraterni in ogni sfida del mio ufficio. È mia grande gioia che Johannes, che conosce molto bene le varie situazioni della CRE, sarà il nuovo Coordinatore, e Pedro farà tesoro di questa esperienza nel suo lavoro nel Governo Generale. Grazie anche a i due segretari della CRE per la loro dedizione e amicizia: P. Zdzisław, François Stanula e P. Piotr Sułkowski.

Oltre 30 redentoristi e laici hanno lavorato nei diversi segretariati, commissioni e gruppi di lavoro della CRE. Si tratta di una struttura totalmente nuova che comporta nuovi compiti per la Congregazione. Grazie a tutti voi, per la vostra dedizione e creatività evangelica. Tutto ciò a cui avete partecipato è stato l'inizio bellissimo di qualcosa di nuovo nella CRE, e spero che i semi che avete piantato daranno frutti abbondanti nel futuro.

Esprimo la mia immensa gratitudine alla Provincia Romana, al Provinciale P. Giovanni Congiu e alla comunità di San Giocchino in Roma, dove ho risieduto e dove si è svolta la maggior parte dei nostri incontri europei.

Consegnerò al nuovo Consiglio della CRE tutto ciò che abbiamo condiviso insieme, nonché i nostri preparativi per il futuro. Nulla si deve fermare perché il Capitolo Generale ha deciso che il processo di ristrutturazione per la Missione continuerà con tutte le sue implicazioni.

**Sono particolarmente lieto di presentarvi il nuovo Consiglio della CRE.**



Consultore  
P. Giovanni Congiu  
Provinciale della  
Provincia Romana



Nuovo Coordinatore  
P. Johannes Römelt  
Provinciale della Provincia  
di San Clemente



Consultore  
P. Piotr Chyła  
Direttore del Centro  
di Spiritualità Redentorista

**Porgo i miei migliori auguri al nuovo Consiglio:  
il nostro Redentore benedica il vostro lavoro e vi doni la saggezza  
necessaria per affrontare tutte le sfide del processo di ristrutturazione.**

*Jacek*

**Da: Johannes**

Il 1° gennaio 2018 avrà inizio il mandato del nuovo Consiglio della CRE. Sono molto grato al Superiore Generale P. Michael Brehl che mi ha affidato il compito di Coordinatore e ringrazio anche P. Piotr Chyla e P. Gianni Congiu che hanno accettato l'ufficio di Consulteri. A gennaio ci incontreremo per continuare i lavori della Conferenza.

Uno speciale ringraziamento vorrei rivolgere a P. Jacek Zdrzalek, che è stato pioniere nel compito di Coordinatore della Conferenza d'Europa. Profondamente impegnato nella missione redentorista in questa nostra regione del mondo, ha avviato il lavoro della Conferenza sette anni fa, ponendo le basi delle strutture necessarie. È stato un processo di apprendimento per tutti noi. P. Jacek rivolgendo particolare attenzione alla fondazione della Comunità Interprovinciale d'Albania e promuovendo le iniziative per la formazione comune, ha conferito il giusto orientamento alla prosecuzione del processo di collaborazione in Europa. Grazie P. Jacek per il suo incessante lavoro e per il suo generoso impegno!

Come tutti sapete, il processo di ristrutturazione proseguirà come deciso dal XXV-simo Capitolo Generale. Il Governo Generale ha già dato importanti direttive in tal senso. Il 2018 sarà l'anno delle visite straordinarie del Governo Generale. Tutti voi siete invitati a partecipare, i Superiori Maggiori provvederanno a fornire le informazioni necessarie. Gli incontri che si terranno durante la Visita Straordinaria contribuiranno all'elaborazione del Piano Apostolico e di Ristrutturazione della Conferenza. I risultati degli incontri saranno raccolti e consegnati alla Commissione incaricata di elaborare il Piano Apostolico.

Detta Commissione è stata nominata dal Consiglio della Conferenza scegliendo tra i nominativi indicati dall'Assemblea della Conferenza a Perth. I membri scelti sono: P. Brendan Callanan (Dublino), P. Jacek Zdrzalek (Varsavia) e P. Rui Santiago (Lisbona). I due Consulteri Generali europei e il Coordinatore della Conferenza sono membri ex officio. Questa commissione di lavoro si è già riunita per la prima volta a San Giocchino in Roma. Sarà richiesto anche il contributo di esperti della Chiesa Orientale e di teologia pastorale.

Vi esorto a partecipare a questo processo di consultazione e di ampio discernimento missionario, pregandovi di accompagnarlo con la vostra costante preghiera.

**Concludendo questa lettera, desideriamo rinnovare a tutti voi i nostri migliori auguri di Natale.**

**Il Signore che ha voluto condividere la nostra vita la trasformi secondo il suo cuore e faccia scendere su di voi l'abbondanza delle sue benedizioni.**

**Buon Natale e Buon Anno 2018.**

*Johannes e Jacek*

## I SUPERIORI PROVINCIALI DI ROMA E NAPOLI

### PER IL NATALE E IL NUOVO ANNO

Prot. 69.17  
20 dicembre 2017

*Al Rev.mo Sup. Generale P. Michael Brehl –  
Al Coordinatore CRE Johannes Römelt e al P. Jacek Zdrzalek –  
Ai confratelli della Provincia Romana e Napoletana e della Vice-Provincia del Madagascar –  
Alle Consorelle OSSR – Ai laici e giovani PGVR*



Carissimi,

chi cerca immagini di Natale su Google, è sommerso come da una cascata. Stelle filanti, pacchi regalo, rami di abete argentati, paffuti e trionfanti Babbi Natale rivendicano la sua attenzione. Per incontrare tracce di una grotta di Betlemme bisogna cliccare giù, sempre più giù. E quasi ci si trova spiazzati, come reduci di un tempo che più non esiste.

Certe pagine web sono il ritratto di un'epoca. E quindi fotografia della nostra missione. Non saranno cascate digitali a uccidere la speranza cristiana. Nel tempo in cui il Signore ci ha chiamati a vivere, la sfida è di andare oltre le tradizioni, e chiamare in causa altre domande: quelle che riguardano la solitudine dell'essere umano, il senso della sua vita e la minaccia – questa sì schiacciante - del peccato e dell'effimero.

Pur così apparentemente tanto lontano da noi, il '700 napoletano dovette presentare a sant'Alfonso qualche pur timido preludio a questa sfida. In un mondo sempre più allettato dai "lumi", egli osò immaginare un Dio triste senza la compagnia degli uomini. *"Ma come, Signore, voi tenete in cielo tanti serafini, tanti angeli, e tanto vi accora l'aver perduti gli uomini? Voi sempre siete stato e siete in voi stesso felicissimo; che cosa mai può mancare alla vostra felicità ch'è infinita? Tutto è vero, dice Dio, ma perdendo l'uomo io stimo di aver perduto tutto"* (Novena di Natale, I). E allora il nostro santo pensa a un Dio che – se avesse preteso di farsi temere e rispettare dagli uomini – *avrebbe presa la forma d'uomo già perfetto e di dignità regale*; *"ma perché egli veniva per guadagnarsi il nostro amore, volle venire e farsi vedere da bambino, e tra' bambini il più povero ed umile, nato in una fredda grotta, in mezzo a due animali, collocato in una mangiatoia e steso sulla paglia senza panni bastanti e senza fuoco"* (ivi, II).

A tutti e a ciascuno di voi, carissimi, giunga il nostro augurio. Natale vuol dire essenzialmente scoprirsi oggetto di un amore infinito, "folle", oggi più che mai fuori dalle coordinate che muovono il mondo. Un amore che paradossalmente fa ritrovare noi Redentoristi vicini ai poveri, ai semplici, a chi lotta per vivere e spesso soccombe. Un amore che continua ad essere la trama soggiacente agli amori umani, perché ad essi dà fondamento e per essi spalanca orizzonti di eternità. Un amore che per la sua stessa forza ci fa ritrovare accanto a Maria, la vergine madre.

In questo momento il nostro augurio vuole raggiungere due età limite della vita: i nostri anziani in primo luogo, e tra essi i malati. E dall'altra parte i giovani, che nell'anno che nasce saranno oggetto di speciale attenzione sinodale da parte della Chiesa. L'età del limite e quella di chi si affaccia sul futuro siano un forte richiamo per tutti noi non solo a dare l'attenzione che esse meritano. Ma anche a vivere ogni giorno e ogni ora che il Signore ci dà, "attraccati" al porto sicuro del suo amore.

Buon Natale, carissimi. Felice Anno Nuovo!

p. Serafino Fiore c SSR Sup. Prov.

P. Giovanni Congiu c SSR Sup. Prov.

*p. Serafino Fiore c SSR*

*p. Giovanni Congiu  
c SSR*

## GIORNATA VOCAZIONALE REDENTORISTA A FRANCAVILLA



*Note di Luisa Miccoli e foto di Gabriele Benvenuto*

**O**gni anno in questo giorno preghiamo affinché ci siano più vocazioni nella nostra Congregazione Redentorista.

Quest'anno abbiamo avuto con noi il postulante Fabrizio Podda di San Sperate, studente presso la comunità di San Gioacchino.

Sabato 11 novembre e domenica 12 novembre, subito dopo le omelie, il celebrante lo ha presentato alla comunità di Sant'Alfonso. In questi due momenti Fabrizio ha raccontato la sua testimonianza vocazionale ai giovani e agli adulti, perché la vocazione è per tutti e non solo per chi indossa un abito sacerdotale.

E' stato ascoltato con attenzione da tutti, soprattutto dai giovani della PGVR (rimasti soli dopo la messa), che hanno pregato insieme a lui, e organizzato una veglia di preghiera con letture e canti tratti dall'opuscolo "*La Estrella de Salomon*", accendendo anche una candela ciascuno affinché la loro preghiera non vada a vuoto.

Per tutti noi resta vivo l'impegno a pregare con fiducia e costanza affinché la sua testimonianza entri e resti nel cuore di ognuno.



## Una festa di famiglia

### LA PROFESSIONE PERPETUA DI LESZEK

---

**P. Vincenzo La Mendola**

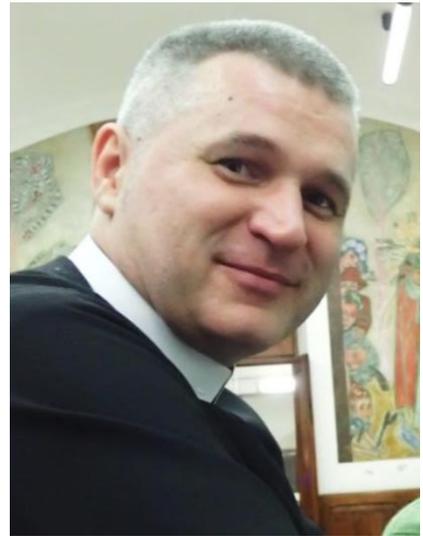
**G**iovedì 7 dicembre 2017 alle ore 18,30, durante la celebrazione prefestiva della solennità dell'Immacolata Concezione della B. V. Maria, patrona della nostra Congregazione, il nostro confratello Leszek ha emesso la sua professione perpetua.

La celebrazione è stata presieduta dal superiore provinciale p. Gianni Congiu nelle cui mani il confratello ha professato in forma perpetua i voti religiosi di povertà, castità, obbedienza e perseveranza. Concelebranti principali: il vicario generale **padre Alberto Eserverri** e il coordinatore d'Europa, ancora in carica, **p. Jazcek Zdrzałek**. La partecipazione dei confratelli è stata corale. Quasi tutte le comunità della Provincia hanno inviato i propri rappresentanti: i padri Bellonia, Ricci e Maloszek dalla comunità di Monterone (p. Marcelli è arrivato quasi alla fine e ha partecipato alla cena avendo dovuto celebrare a Montespaccato); p. La Mendola da Montespaccato; il novello sacerdote p. Habib da Frosinone; p. Caboni da Scifelli; p. Guardini da San Sperate; p. Gimigliano da Bussolengo; p. Cirimele dalla Provincia di Napoli; p. Janusz Sok, superiore provinciale della Polonia; il consigliere generale p. Pedro Lopez dalla casa generalizia; p. Scelzi, p. Sulkowskj, p. Michele Pham Gia Lam, don Rebwar Basa, fr. Antonio Velocci della comunità di San Gioacchino. Ha partecipato inoltre il diacono Pietro Cauti e hanno animato la celebrazione i nostri studenti con alcuni giovani della PGVR di Montespaccato, Francavilla e San Sperate. P. Vincenzo ha fatto da cerimoniere con l'aiuto prezioso del postulante Fabrizio Podda per il servizio liturgico.

È stato un momento di famiglia vissuto con molto calore e preghiera. Sono intervenuti amici del confratello, venuti appositamente per sostenerlo con la loro amicizia e preghiera, diverse suore rappresentanti dei vari istituti presenti nel territorio parrocchiale. Sono stati molti i fedeli di San Gioacchino che hanno partecipato alla celebrazione.

All'omelia il Provinciale ha tracciato le tappe del lungo iter vocazionale di Leszek, sottolineando che è stato ricco di esperienze, caratterizzato dalla sua tenace volontà di consacrarsi al Signore tra i figli di sant'Alfonso: «Carissimo Leszek, un lunghissimo cammino ti ha portato a questo momento nel quale viviamo insieme la tua consacrazione definitiva al Signore nella nostra Congregazione del Ss. Redentore. È una celebrazione particolarmente solenne: sei stato chiamato per nome, a ricordarti che il Signore stesso ti ha chiamato, invitandoti a lasciare tutto per Lui; lo ha fatto con insistenza, vincendo le tue paure, forse anche le tue resistenze. E quando è risuonato il tuo nome hai risposto prontamente "Eccomi", per dirci la tua convinzione che solo nella risposta positiva al Signore che ti chiama sarà stata la tua gioia».

Dopo aver spiegato i vari momenti del rito della professione e aver commentato la liturgia della parola del giorno, il celebrante ha affidato Leszek all'intercessione della Vergine e del nostro Padre Fondatore: «Affidiamoci alla potente intercessione di Maria, lasciandoci aiutare dalle parole di s. Alfonso, grande maestro di vita cristiana: la preghiamo gli uni per gli altri e in modo particolare affidiamole il solenne impegno che il nostro confratello Leszek sta per assumere: *Vergine Immacolata e benedetta, tu sei la dispensatrice universale di tutte le grazie divine. Perciò sei la speranza di tutti. Ringrazio sempre il mio Signore che, nel farmi conoscere te, mi ha indicato il mezzo per ottenere le grazie e per salvarmi. Il mezzo sei tu, o Madre di Dio, e io posso salvarmi anzitutto per i meriti di Gesù Cristo e poi per la tua intercessione. Mi affido totalmente a te. Chiedi ciò che ritieni meglio per me, perché anche per me avvenga secondo la volontà di Dio*».



Visibilmente commosso, Leszek ha emesso la sua professione alla presenza dei testimoni p. Pietro e p. Jacek. Al termine ha preso la parola, evidentemente commosso, ha ringraziato il Signore per il suo cammino, ricordando tutte le tappe della sua vocazione e le persone che gli sono state accanto: la famiglia alla quale è andato il pensiero affettuoso, i confratelli della Polonia con i quali ha iniziato l'iter vocazionale e la formazione iniziale; la comunità di Bussolengo che gli è stata vicina in molti modi, specialmente i padri Rino e Giovanni Semenzin, p. Felice e p. Pessetto. Infine ha avuto parole di gratitudine per il Provinciale che lo ha seguito durante la ripresa del cammino vocazionale, credendo nella sua vocazione; per il prefetto p. Pietro e per la comunità di San Giocchino.

La festa si è conclusa con una lauta cena, alla quale sono stati invitati anche giovani e laici. Al caro Leszek auguriamo *alfonsianamente*: santa perseveranza!



## **CHE BRAVI, I NOSTRI CARABINIERI!**

**N**on solo per l'efficienza nella lotta al terrorismo politico e alla criminalità organizzata come a quella individuale; né tanto per la sicurezza che essi danno in materia di sanità, igiene, arte culinaria e faccende varie. In effetti, a noi può anche non interessare la cattura, dopo mesi, del signor Norbert Feher, più noto come Igor il Russo. Possiamo anche disinteressarci della cattura di Salvatore Riina, il quale, quantunque devoto della Madonna e fedele alla recita del rosario, fu incatenato in qualità di assassino. Possiamo anche dimenticare dell'apporto che i carabinieri hanno dato alla polizia per l'affannoso arresto di Bernardo Provenzano, che pure fu buon conoscitore e particolare fruitore della Bibbia, nonché devoto della passione del Signore Gesù tanto da portare al collo, tre crocifissi e segnarsi ben tre volte quando – sorvolando Roma in elicottero per essere accompagnato al carcere di Terni perché sospettato di essersi sporcato con la mafia o con qualcosa di affine – si trovò davanti alla cupola di San Pietro, simbolo della fede nella quale era stato battezzato.

A noi, questa benemerita Arma, deve stare a cuore per una finalità molto più nobile: la tutela del patrimonio culturale. Infatti alcuni dei loro "segugi" più esperti hanno scovato sei volumi di grande valore con il timbro della nostra biblioteca provinciale.

Naturalmente non hanno detto presso chi hanno rintracciato i libri. Né se questi erano usciti dalla porta o dalla finestra: cioè se erano stati rubati o consegnati; e in questo caso con quale remunerazione.

Del fatto ho parlato più volte e da diverso tempo perché la procedura per la restituzione è molto lunga: sono passati almeno due anni da quando fui chiamato la prima volta alla sede del Reparto Operativo di via Anicia. L'ho ricordato anche durante il Capitolo celebrato a Francavilla al Mare nell'aprile scorso, raccomandando stima e diligenza: stima per il grande valore librario in possesso della Provincia; diligenza nell'utilizzo della biblioteca.

Di seguito riporto per intero il **verbale di restituzione di beni d'arte, eseguito nei confronti della Biblioteca della Provincia Romana della Congregazione del Ss. Redentore, nella persona di MARCELLI Ezio in esecuzione del provvedimento di dissequestro emesso il 18.10.2017 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma.**

*Il giorno 14 novembre 2017, in Roma, presso gli Uffici del Reparto Operativo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, alle ore 11.15. -----/*

*Avanti a noi sottoscritti ufficiali di p. g. Mar. Magg. RIDOLFI Oliviero e Brig. Caa. CALIOLO Domenico, in servizio al Reparto in intestazione, è presente Padre Ezio MARCELLI, in oggetto generalizzato, nei confronti del quale si procede alla restituzione dei beni d'arte di seguito elencati e descritti, in esecuzione a quanto disposto il 18.10.2017 dal Pubblico Ministero, nell'ambito del procedimento penale sopra indicato:*

- *Libro antico intitolato "Litanie Lauretane ad Onore e Gloria di Maria Santissima ..." anno 1845;*
- *Libro antico intitolato "Vita del Cardinale Roberto Bellarmino..." di Giacomo Fuligatti, anno 1624;...../*
- *Libro antico intitolato "Historiche notizie della prodigiosa apparizione dell'immagine di Maria Santissima del Buon Consiglio" di F. Angelo Maria de Orgio, anno 1748;-----/*
- *Libro antico intitolato "SS D.N. Benedicti XIV – Opera In della Provincia Romana della Congregazione del SS. Redentore di Roma;-----/*
- *Pagina singola, costituente una carta di Guarda di un volume antico, riportante la scritta "Biblioteca dei Padri Redentoristi – San Gioacchino – Roma";-----/*
- *Volume intitolato "Vita della Venerabile madre ..." edito a Roma nell'anno 1734, di Carlantonio Saccarelli;-----/*
- *Volume intitolato "Vita del B. Francesco di Girolamo Sacerdote Professo della Compagnia di Gesù" anno 1886 di Longaro degli Oddi. -----/*

Con il presente atto i beni citati vengono consegnati a Padre Ezio MARCELLI, in qualità di direttore della Biblioteca della Provincia Romana della Congregazione del Ss. Redentore di Roma, nelle medesime condizioni in cui erano all'atto dei sequestri, eseguiti da personale di questa Sezione il 10.10.2013. ---/

Oltre a mostrare foto di due pagine, mi resta soltanto da notare che il volume di F. Angelo Maria de Orgio, con le notizie storiche sulla Madonna del Buon Consiglio, era stato restaurato nel 1998, che da esso è stata asportata l'antiporta col ritratto e che nel frontespizio si nota chiaramente l'abrasione, quasi completa, del timbro.

Qui sotto, a sinistra, **Il frontespizio** del volume edito in Roma nel 1748; a destra, **una illustrazione** scelta tra le tante che ingrandiscono enormemente il valore del libro.

p. Ezio Marcelli



## QUALCHE NOTA SUL RITRATTO DI S. ALFONSO

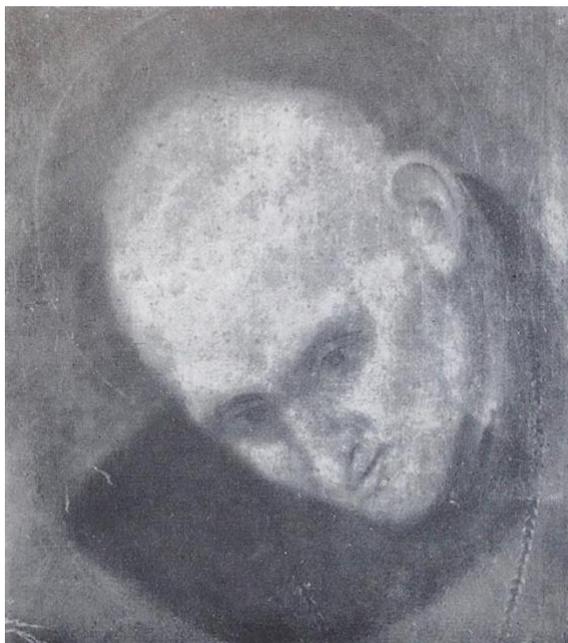
### RECENTEMENTE ACQUISTATO

Nell'attestato di autenticità che accompagna il piccolo quadro di sant'Alfonso (*BPR, 11 (2017) 178s*), si dichiara: "Attribuzione Paolo Di Maio (1703-1984), allievo di Francesco Solimena". Il celebre pittore Di Maio, amico e collaboratore di Alfonso de Liguori, secondo il giudizio di p. Domenico Capone (*Il volto di Sant'Alfonso, pag. 84*), "aveva intimità con lui" e "poteva perciò renderne bene l'animo". E aggiunge anche: "Noto infine che Marcianise, suo [del pittore] paese di origine, era a pochi chilometri da Arienzo, dove era S. Alfonso vescovo. Chissà se il Di Maio, nel 1775, quando il Santo amico stava per lasciare la diocesi, non ne avrà fermato sulla tela il volto, che aveva conosciuto da giovanetto e che forse non avrebbe più riveduto?"

Nel lungo elenco dei ritratti di sant'Alfonso, redatto dallo stesso p. Capone nell'opera appena citata, questo, che è senza dubbio uno dei più belli e ammirevoli, dei più pregiati e dignitosi, non è presente. Ed è assente purtroppo anche la firma dell'autore. Però l'attribuzione a Paolo Di Maio resta possibile, ma per ora non se ne può avere la certezza assoluta e garantita.

E qualora la paternità del nostro ritratto non fosse di Paolo Di Maio?

Leggendo e rileggendo il volume del confratello della Provincia napoletana, si potrebbe doverosamente supporre che per la rappresentazione del volto del Santo, l'autore – che resta sempre ignoto – si sia ispirato ad una "piccola tela rettangolare di cm 31,7 x 36. Vi è, soltanto lumeggiata, una piccola testa vista di tre quarti, inchinata sul petto, che è appena accennato". L'autore di questa piccola ma importantissima opera (*foto sotto*), a cui si sono ispirati diversi artisti, attesta ufficialmente: «Io, Ferdinando Castiglia, pittore, chiamato in Nocera dal P. D. Salvatore Tramontano per fare il presente B. D. Alfonso de' Liguori, nel giorno appresso della sua morte.



Dopo le sacre funzioni ed orazioni funebri, avendo avuto il B. cadavere presente, per lo spazio di ore cinque, ne rilevai il ritratto similissimo, come dalla presente copia si vede. L'originale è presso di me, avendone un'altra copia il P. Giattino (sic), Proc.re della causa del B. Tutti gli altri ritratti che corrono, statue e varii, sono a capriccio, senza verità, quale viene occultata per cause particolari. N.li (Napoli) 27 giugno 1817».

Questa dichiarazione autografa del Castiglia, rintracciata e divulgata da p. Capone (*op.cit., pag. 97*), ci fa capire che per i ritratti del volto del futuro beato c'erano polemiche, forse gelosie o rivalità, tra i pittori, anche perché Alfonso era già una celebrità e la richiesta delle sue immagini erano tantissime e venivano da ogni parte d'Europa. Per adesso questo aspetto a noi non interessa. È importante invece la certezza che il volto dipinto dal Castiglia – pittore



non bene accolto nell'ambiente redentorista di Napoli, dove era preferito il ritrattista Tommaso Crosta – fu preso a base per la composizione di tele proprio in occasione della beatificazione del Venerabile, nel 1816, compreso il quadro da esporre nella basilica di San Pietro. L'operazione è dovuta al procuratore della causa di beatificazione, il siciliano p. Vincenzo Giattini. Il quale, per l'occasione, scelse come pittore Francesco Manno che, avendo studiato e lavorato a Roma e a Napoli, probabilmente aveva conosciuto personalmente il Castiglia.

Il Manno per il giorno della glorificazione del Venerabile, 15 settembre 1816, dipinse un grande ovale con il Beato tra angeli che recano i simboli che ricordano gli aspetti distintivi di Alfonso. Questa tela ancora oggi è conservata a San Gioacchino. Si vede chiaramente che il volto nella gloria deriva da quello dipinto dal Castiglia (*foto sotto, a sinistra*).

Per le feste del 1818 in Santa Maria in Monterone, dove era stata costruita una preziosa cappella in onore del Beato, lo stesso p. Giattini fece preparare dal medesimo pittore una tela con questo tema: *Alfonso in ginocchio medita sul Crocifisso*. Essa, restaurata alcuni anni fa, è conservata dai Redentoristi nel conventino di via Monterone (*foto sotto, a destra*). Anche in quest'olio, è palese la derivazione dal Castiglia. Il quale, pur avendo ritratto il volto di Alfonso quando era già cadavere, ci ha lasciato un capolavoro di grande valore e di profonda ispirazione.

Per queste note mi sono servito dello studio di p. Domenico Capone. Tuttavia desidero comunicare che Monterone conserva anche un'altra tela, che potrebbe appartenere alla mano dello stesso pittore Francesco Manno; e che potrebbe avere perfino l'identico titolo: *Alfonso medita sul Crocifisso*.

*P. Ezio Marcelli*



*NELLA NOSTRA CHIESA DI BUSSOLENGO*

**GIORNO DEL RINGRAZIAMENTO**

*di Noemi Girelli*

**A**llineati e vestiti a festa anche i trattori sembrano unirsi alla preghiera di ringraziamento dei Coltivatori Diretti che domenica 3 dicembre han fatto corona presso l'altare con i loro doni.

Fede, lavoro e ringraziamento: queste le caratteristiche umane che li guidano nel loro lavoro quotidiano. E' nel contatto con la natura, nel processo di crescita e di dono della terra che l'uomo capisce l'importanza del suo legame con essa. Amata terra mia, si canta nelle canzoni, ma forse dovremmo amarla e rispettarla di più come lugo della nostra dimora e fonte di vita.

Alla terra, a Dio suo Creatore dobbiamo tutta la nostra esistenza. Per tutto questo: noi Ti ringraziamo, Signore!

Presenti alla santa Messa del ringraziamento erano l'Assessore all'agricoltura e commercio di Bussolengo in rappresentanza del Sindaco e il Segretario Provinciale della Coldiretti di Verona.

Particolarmente toccante e profonda la preghiera finale dove all'inno di lode e ringraziamento fa seguito l'invocazione di vivere nella solidarietà verso i bisognosi e nella comprensione del servizio a tutti.

A conclusione: benedici, Signore, le nostre famiglie e fa che siano fondate sui valori del Vangelo.

La partecipazione al Sacrificio Eucaristico si è conclusa con la benedizione all'esterno del santuario dei trattori e con l'abbraccio finale delle persone.



## DALLE REDENTORISTE DI MAGLIANO SABINA

## AUGURI E INFORMAZIONI

**Carissime Sorelle, Fratelli, Amici e Benefattori,**

la bellezza della liturgia dell'Avvento, con Maria al centro, ci immerge, nella gioiosa attesa. Nella preghiera chiediamo, per tutti voi, un **SANTO E SERENO NATALE**, augurando, a ciascuno di voi di sentire, nel proprio cuore, la presenza amorosa e piena di tenerezza di Gesù Bambino che desidera nascere, nella *"Betlemme del vostro cuore"*.

La Madonna, con la sua umiltà e abbandono totale ci insegna a guardare, con occhi di fede, per poter riconoscere, nelle piccole cose quotidiane, la presenza dell'Emmanuele, Dio con noi!

Carissimi, insieme con voi, vogliamo magnificare Dio, per le grazie ricevute, in quest'anno.

Stiamo accompagnando, con la preghiera costante il nostro Papa Francesco e il nostro Vescovo Mons. Ernesto Mandara, nella Visita Pastorale che si svolge, nella nostra Diocesi di Sabina-Poggio Mirteto. La nostra Parrocchia, con grande gioia, Lo accoglierà dal 6 al 12 gennaio 2018 [...].

Abbiamo partecipato, ai due incontri dei nostri Monasteri italiani svolti, a Foggia e a Sant'Agata, per approfondire l'ultimo documento del Santo Padre sulla vita contemplativa *"Vultum Dei Quaerere"*. Ci rallegra tanto questo segno di unità, nel nostro Ordine.

A maggio, abbiamo concluso il Corso di formazione *"Questioni scelte di Teologia della Vita Consacrata"* guidato, dai docenti della Pontificia Università Lateranense Istituto di Teologia della Vita Consacrata *"CLARETIANUM"*, svolto, con grande competenza, umiltà, profonda fede e clima di amicizia fraterna. Grazie di cuore, per questo immenso e prezioso dono!

Nella formazione permanente ci aiutano i sacerdoti Don Kyano Umba e Don Fabrizio Bagnara che, con le loro conferenze ci arricchiscono, nel nostro cammino spirituale.

Un grazie speciale, al P. Provinciale della Provincia Romana Csr Giovanni Congiu - che è molto vicino, alla nostra comunità - per aver portato al nostro Monastero l'Icona d'Amore della Madonna del Perpetuo Soccorso Pellegrina, nel mese di novembre. Che grande gioia è stata, per la nostra Comunità accogliere la nostra amatissima Madre dell'Amore!

Due Sorelle del Monastero Ocsr di Foggia sono venute, da noi, nel mese di maggio, per chiedere, in modo ufficiale, il nostro aiuto, essendo tutte in età avanzata e di fragile salute non erano più in grado di affrontare i vari impegni riguardanti la vita del Monastero. Si sono rivolte alla nostra Comunità, per avere qualche Suora per rinnovare la loro vita monastica. Dopo un tempo di preghiera e di riflessione abbiamo detto il nostro "sì" comunitario per questa nuova chiamata del Signore.

Cari fratelli e sorelle, nella silenziosa adorazione di Gesù Sacramentato, ogni giorno e tutta la notte di ogni giovedì, presentiamo a Dio, ricco di grazie e di misericordia le vostre necessità, i vostri bisogni e le intenzioni di preghiera.

La benedizione di Gesù Bambino vi accompagni in queste Feste Natalizie e in tutto l'anno 2018, con tanto affetto, le vostre Sorelle Redentoriste di Magliano Sabina



Magliano Sabina, 10 dicembre 2017

Seconda domenica di Avvento

*Sr Alice Swies*

Superiora e Comunità

MONACHE REDENTORISTE

Via G.Galilei, 2 - 02046 - MAGLIANO SABINA (RI) Tel. 0744910024

e-mail: redentoristemagliano@gmail.com

**MARIA CELESTE CROSTAROSA, *Esercizio di amore sopra il Vangelo di Matteo*, a cura di S. MAIORANO E DONATO. Editrice San Gerardo, Materdomini (AV) 2015, pp. 356.**

**P. Vincenzo La Mendola** – La collana “Testi e Studi Crostarosiani” si arricchisce di un nuovo volume, l’ottavo, nel quale ci viene offerta la trascrizione di un autografo di Maria Celeste Crostarosa, beatificata nel 2016. Il manoscritto, finora inedito, comprende 193 «esercizi di amore», ossia meditazioni, riflessioni spirituali e preghiere in forma di dialogo tra l’anima-sposa e lo sposo Cristo. Il volume, già puntualmente recensito da Filomena Sacco (SPHCSSR, LXV (2017), fasc. 2, 461-465), è una novità editoriale importante per l’unicità del genere letterario e per la sua singolarità nel panorama della produzione spirituale italiana femminile di epoca moderna.

L’autrice, autodidatta nella scrittura, ignorava di essere una scrittrice. Non aveva un pubblico, né destinatari precisi ai quali rivolgere il proprio discorso: parlava con la propria anima e con lo sposo Cristo. Leggendo gli esercizi di amore si ascolta un monologo interiore spontaneo, senza filtri, che diventa dialogo e invocazione. Nel flusso della scrittura spirituale, Maria Celeste si lascia trasportare dall’ispirazione, rivelando nell’immediatezza dell’espressione ciò che passa per la sua anima. Scrive “a caldo” riportando ciò che la Parola di Dio genera in lei. Le riflessioni riportate sono frutto di un confronto diretto con la Sacra Scrittura, cioè il proprio sentire. L’autrice si lascia attraversare dal messaggio della Parola che suscita in lei reazioni emotive, ragionamenti, rielaborazioni e slanci di preghiera.

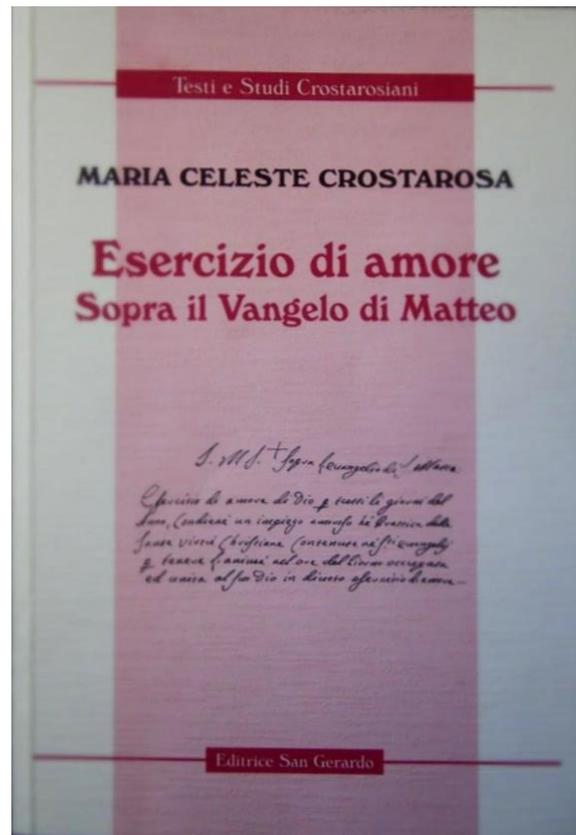
Lo scritto poi diventa traccia per una meditazione successiva, destinato prima a se stessa e poi, di rimando, alla propria comunità religiosa.

L’assoluta novità dell’opera sta nella fonte di ispirazione: il Vangelo, approcciato in modo sistematico e con un metodo che segue sempre lo stesso schema: enunciazione del tema, esplicitazione del suo significato spirituale, propositi di vita, intenzione di preghiera. La Parola di Dio è il punto di riferimento costante per il proprio itinerario spirituale, oggetto di riflessione quotidiana. È interessante la naturalezza con la quale la beata si cimenta in una originalissima esegesi dei testi evangelici, senza ricorrere alla mediazione di commentari ma raffrontandosi direttamente con le varie pericopi, con la consapevolezza che per rimanere uniti a Dio non si può prescindere dalla sua Parola. Non è possibile stabilire con precisione se la Beata disponesse di una edizione del nuovo testamento sulla quale soffermarsi. Sembra improbabile per le rigide limitazioni in vigore in materia di lettura del testo sacro. È più probabile che l’ascolto attento del Vangelo durante le messa o la lettura di brani del nuovo testamento nella recita dell’ufficio divino siano state le possibilità di confronto personale con il testo sacro. Non è da escludere che anche la predicazione abbia fornito elementi sui quali meditare.

Sostare sulle scene bibliche, in prevalenza del nuovo testamento, e ricavarne alcuni punti di meditazione personale diventa per la Crostarosa un vero e proprio esercizio che coinvolge la sfera intellettuale e quella affettiva. Il contenuto della meditazione, interiorizzato e assimilato intellettualmente, si trasforma in stimolo operativo. Alcune caratteristiche generali accomunano i vari «esercizi»: la brevità, sia nello schema generale sia nella formulazione delle frasi; la sintesi che sembra una delle peculiarità dello stile crostarosiano; l’ordine e la schematicità, propedeutiche alla concentrazione su pochi con-

concetti chiave attorno ai quali ruota la vita interiore.

Spesso per spiegare il senso del versetto in questione l'autrice ricorre ad altri passi della Scrittura, spesso a citazioni dai salmi o da altri libri sapienziali, riportati in latino (vulgata) o in volgare, interpretando «la scrittura con la scrittura» secondo una metodologia già ampiamente utilizzata dai Padri della Chiesa. L'uso frequente e appropriato di citazioni scritturistiche denota una passione per la Bibbia e il suo ruolo di preminenza tra i libri utilizzati per il proprio cammino. Raramente compaiono altre fonti inerenti la letteratura ascetica o agiografica. La prevalenza del testo sacro su qualsiasi altro repertorio è indice di una scelta ben motivata dell'autrice. Il Vangelo è la fonte della sua riflessione cristologica, tema di fondo di tutta la sua produzione. Tra i vari brani analizzati ve ne sono alcuni che possono essere



ritenuti imprescindibili per la comprensione del pensiero della Crostarosa. Il commento alle beatitudini (pp. 15-21) può essere considerato una sintesi rivelativa della sua dottrina spirituale. Lo stesso si può dire del commento al Padre nostro (pp. 23-31), secondo, solo a quello di Teresa d'Avila; in esso si può trovare una sintesi geniale del metodo di orazione della Crostarosa, nell'espressione "amare ed orare" (p. 23). Le altre scene evangeliche, prese in esame, sono paradigmatiche dell'interazione della Beata con il testo scritturistico. Entrare nella scena evangelica meditata, interloquire con i suoi personaggi, coglierne aspetti assolutamente inediti, divenire parte di ciò che si medita è la modalità personale che la Crostarosa ha elaborato per assimilare e interiorizzare i contenuti della Parola di Dio. In alcuni casi avviene una vera propria «drammatizzazione» della scienza evangelica presa in esame dall'autrice. Fantasia, creatività, immaginazione, capacità di immedesimazione rivelano la sua intelligenza penetrante del mistero cristiano: la sua è una modalità interattiva assolutamente femminile: è una donna col proprio modo di sentire e di vivere esperienze interiori che affiora dalle pagine dell'Opera.

Il testo, compreso e pregato, diventa strumento di formazione per la comunità redentorista. L'«esercizio di amore» personale della fondatrice diviene per le religiose strumento di formazione spirituale. Questo particolare getta luce su un altro particolare della personalità della Crostarosa: la consapevolezza di essere maestra nelle vie dello spirito, accompagnatrice spirituale e formatrice della coscienza dei membri della propria comunità, radunata attorno al Vangelo, unica norma di vita e fonte primaria di ispirazione carismatica. La finalità degli esercizi di amore è eminentemente pratica: lungi dall'essere mera esercitazione ascetica fine a se stessa, diventa linea programmatica per la vita concreta delle singole consacrate e, di conseguenza, dell'intera comunità.

Durante la lettura infatti è frequente imbattersi in esortazioni pungenti, propositi chiaramente espressi e obbiettivi precisi da seguire, additati a se stessa e alle proprie figlie. Il Verbo incarnato, *nutrimento* sostanziale dell'anima, *beatissimo tutto, parola infinita di sapienza* è l'oggetto unico sul quale si concentra la riflessione crostarosiana. La vita divina e umana del Verbo, narrata nei vangeli, è la mappa di orientamento per il proprio itinerario spirituale: Egli contiene tutto. In questa consapevolezza l'autrice appare una donna concreta e determinata. L'originalità nella prassi della vita interiore, è emblematica di una personalità forte e cosciente del proprio ruolo.

È difficile riportare brani dell'opera che non si possono sganciare dal loro contesto immediato. Piuttosto è consigliabile una lettura continua dei vari capitoli attraverso la quale ci si può formare un'idea della novità del genere ideato dalla mistica napoletana. L'accostamento al testo è facilitato dall'Introduzione nella quale, per scelta editoriale, ci si limita ad una breve presentazione del manoscritto, con particolari riferimenti allo stile.

Un quadro globale schematizza cronologicamente e contenutisticamente l'Opera dando una prima visione d'insieme (pp. 6-7). I criteri di edizione, validi per l'intera collana, avvantaggiano l'approccio al testo e mostrano lo studio accurato di cui è stato fatto oggetto il manoscritto. Proposta in una edizione elegante e con la scelta di una grafica funzionale alla lettura, l'opera crostarosiana può essere utilizzata come libro di meditazione per l'attualità degli insegnamenti che contiene, utili per la vita spirituale.

Se, in alcuni passaggi, il testo diventa difficile per le modalità espressive e le imprecisioni lessicali e grammaticali, le frequenti note chiarificatrici a piè di pagina, aiutano il lettore a comprendere il vero senso di alcuni modi di dire, a volte incomprensibili a prima lettura. Si tratta di problemi relativi alla punteggiatura, all'uso di dialettismi, ad una forma grammaticale non sempre lineare e corretta, aspetti che rimandano all'auto-formazione della scrittrice e al contesto immediato nel quale avviene la scrittura: la meditazione e la preghiera. Le ispirazioni raccolte nel vivo dell'esperienza mistica vengono captate e annotate e, forse, in seguito, rimaneggiate con la finalità di dare al testo una maggiore organicità. Il lavoro, paziente e certosino, di studio e di trascrizione del testo è uno degli indiscussi meriti della pubblicazione che rappresenta un ulteriore strumento di conoscenza del pensiero e della dottrina spirituale della fondatrice dell'Ordine del Ss. Redentore, figura che, grazie alla possibilità di essere conosciuta sempre meglio, viene rivalutata dagli studiosi e trova la sua naturale posizione tra le grandi mistiche della storia della Chiesa, e tra di esse, una delle più stimolanti da studiare.